

Sport

VICENZA-ROMA. Guidolin spiega il suo pensiero nella «calda» vigilia del match

«Macché marcia sul Po... È molto meglio il calcio»

Colloquio con Francesco Guidolin, allenatore del Vicenza, alla vigilia della sfida con la Roma. Scenario: mensa dello stadio, tavolo con vista sulla cucina. Guidolin misura il cibo: al pomeggino due ore in bicicletta. Poi, tutti in ritiro.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

■ VICENZA. Guidolin, che cosa le fa pensare lo slogan "Roma ladrona"?

È un luogo comune molto volgare. L'Italia è un paese dove la burocrazia è spesso inefficiente, ma da qui a urlare certe cose ce ne passa.

Lei è nato a Castelfranco Veneto, ha giocato nel Verona, allena il Vicenza: che cosa pensa della Lega? Come veneto profondamente legato alla sua terra riesco a comprendere le ragioni del malcontento, ma non condivido certe forme di protesta.

La infastidisce che Vicenza-Roma sia diventata la partita della domenica per fattori ambientali e non per motivi tecnici?

Sì, è molto seccante perché Vicenza-Roma, oggi, è un grande evento di calcio. Il Vicenza ha vinto sette giorni fa a Firenze 4-1, mentre la Roma ha battuto prima il Piacenza e poi la Dinamo Mosca. Giocano a pallone due squadre in forma, che cercano di fare anche spettacolo e invece si fa pubblicità a questa marcia lungo il Po.

Guardi i grafici dei giornali: c'è la mappa geografica della tre giorni leghista...

L'Italia ha bisogno di valori seri, non di queste cose.

La Roma che incontra oggi poteva essere la sua squadra. In primavera sembrava fatta: un dirigente della Roma disse che Guidolin sarebbe stato l'erede di Mazzone. Ha qualche rimpianto?

No. Per un motivo molto semplice: non c'è mai stata una vera trattativa. C'erano molti segnali, questo sì, ed ero lusingato perché è ovvio che nei miei desideri ci sia quello di allenare una grande squadra, ma il telefono non ha mai squillato.

Un anno fa Guidolin disse: allenò fino a 45 anni e poi smetto. Resta sempre di quell'idea?

Sì, poi possono essere 45 o 47, ma certo non invecchierò in panchina. Vede, nel nostro lavoro la bravura si affida a un palo, a un ciuffo d'erba. Non è serio, a una certa età, far dipendere il proprio destino da queste cose. Voglio misurarmi con un lavoro dove due più due fa quattro.

Ha detto anche: uno come Guidolin con me non giocherà mai...

È vero. Avevo talento, ma non il carattere. Il calcio di oggi è una giungla: avere i piedi buoni non basta. Le faccio un esempio. Tra i nuovi

giocatori c'è Iannuzzi, un ragazzo che abbiamo preso dalla Lazio. Ha tutto per diventare un campione: buona tecnica, buona visione di gioco. Eppure, se non si adeguerà a certe leggi, fatterà ad emergere.

Anche per lei, come per Sacchi, il talento va messo in gabbia...

Guardi, so dove vuole arrivare, e le rispondo subito che mi riconosco nei tecnici che propongono un certo tipo di calcio, ma con una differenza: rispetto a loro io sono stato un buon giocatore e so che la creatività va esaltata. Con una precisazione: il talento sì, l'anarchia no.

Otero ha segnato dodici gol lo scorso anno e quattro in un colpo solo domenica scorsa: quanto vale davvero questo giocatore?

Ha buone qualità, ma può ancora migliorare. Deve diventare più ordinato, in campo e fuori. In campo gli manca talvolta la disciplina tattica. Fuori, deve essere più scrupoloso con se stesso. Lo faccio un esempio banale: certe volte si presenta in ritiro senza divisa sociale perché l'ha dimenticata a casa. Sono piccole distrazioni, ma non vanno sottovalutate. L'uomo fa il calciatore, e un uomo molto attento è anche un bravo professionista.

Il Vicenza sembrava indebolito dalla cessione di Bjorklund invece è partito benissimo in campionato: partenza lanciata perché Guidolin voleva subito mettere alla frusta la squadra o è tutto casuale...

Non c'è stata premeditazione: la vittoria di Firenze, e in quel modo, ha sorpreso anche il sottoscritto.

Ranieri in qualche modo se l'aspettava. Ha detto quella frase, "il Vicenza è la nostra bestia nera" e

lei si è arrabbiato... Questa storia mi ha insegnato una cosa: nel calcio è difficile non essere banali. Certe frasi non mi piacciono perché vorrei che lo sport lanciasse messaggi positivi, tutto qui.

Che cosa pensa della Roma di Bianchi?

È una squadra che cerca la sintesi che io trovo perfetta: calcio spregiudicato e risultati. Bianchi sta già raccogliendo i frutti dopo appena due mesi di lavoro e questo significa tre cose: sa farsi capire bene, la didattica è stata recepita, ha a disposizione bravi giocatori.

Però contro la Dinamo ha chiuso la partita senza attaccanti. Lo avesse fatto Mazzone sarebbe stato processato...

Bianchi ha fatto una scelta intelligente perché sul 3-0 non aveva più bisogno di attaccanti. Poi era martedì e poi bisognava pensare alla partita con il Vicenza. Il pragmatismo per me è saggezza.

In allenamento i suoi difensori hanno provato uno schema per impedire a Fonseca di fare quei tiri tagliati da fondo campo...

Fonseca può colpire in due modi: centrando la porta o facendo cross pericolosi.

Perché in Italia i difensori sono in crisi?

Perché ormai si gioca dappertutto con i quattro uomini in linea e non siamo ancora pronti, culturalmente, per questo tipo di schema. Una volta era più facile: un libero e due marcatori. Oggi occorrono due centrali e sono pochi quelli bravi.

Dove vuole arrivare Guidolin? A un grande club. Poi, gliel'ho detto, smetto.



Guidolin allenatore del Vicenza

Bartoletti

POLIZIA ALLERTATA

Una lettera annuncia attentati

■ VICENZA. È strana l'aria a Vicenza in questo fine settimana. Delicatamente tesa la paura che oggi accada qualcosa (qualsiasi cosa, fa lo stesso) si palpa nell'aria, ma è sussurrata. Non gridata. Sì, oggi c'è la Roma, e da generazioni tra vicentini e giallorossi è finita a botte: ma non per odio atavico, così, solo perché da tempo succede. Potrebbe accadere pure oggi anche se nessuno, a parole, scaglierà la prima pietra: ma è già pronto per l'evenienza. Oggi potrebbe accadere qualcosa, in una città guidata dall'Ulivo in cui però tre cittadini su dieci hanno votato Lega: e contro la «Roma ladrona», nel giorno dell'Indipendenza della Padania, la tentazione è davvero forte. Si poteva anticipare la partita, vista la delicata concomitanza che sprizza politica da tutti i pori. Ma non è stato fatto, e nessuno, a Vicenza, lo ha chiesto. Nonostante la lettera anonima, firmata da un seducendo «Comitato per l'Unità d'Italia», partita nei giorni scorsi da Vicenza e diretta ad un quotidiano campano, nella quale, in una cartella battuta a macchina, si annunciano attentati durante la partita e, soprattutto, lungo la marcia leghista sul Po. Il Viminale ha già allertato la Digos per risalire al vero mittente della lettera minatoria. Il ministero degli Interni ha invitato le forze dell'ordine a non sottovalutare né la lettera, né tantomeno la partita. Si temono infiltrati di destra che, provenienti da Roma, salirebbero a Vicenza per creare problemi di ordine pubblico. L'allarme è stato lanciato anche da Maurizio Marinelli, direttore del centro studi della polizia di Brescia. Lo stadio vicentino «Romeo Menti» contiene 20 mila spettatori e oggi sarà esaurito. Da Roma sono previsti almeno 8 pullman di ultras che, con le comitive della tifoseria organizzata, farà salire ad almeno 2 mila i tifosi giallorossi presenti allo stadio. Messe insieme, però, le forze dell'ordine a Vicenza, compresi i vigili urbani, non supereranno le 250 unità: poche, forse, per un evento del genere. Ieri sera a Rosà, paese del Vicentino, ha suonato in concerto Antonello Venditti, tifoso giallorosso. Il cantautore sdrammatizza. «Il calcio è un gioco e la politica anche se divide, se viene vissuta in maniera democratica è occasione di crescita. Al Menti io ci sarò». Aldo Sbaifo, però, presidente del Roma Club, in settimana aveva invitato i sostenitori giallorossi a restarsene a casa «per non mettere a repentaglio l'incolumità fisica dei nostri soci». Affermazione eccessiva, che nella città del Palladio ha suscitato un vespaio di polemiche: «È una città civillissima», «Vicenza non ha mai mischiato sport e politica», più una quantità di insulti irripetibili. Tanti, perché a Roma non li sente nessuno. □ G.D.P.

Il tecnico biancorosso recupera in extremis il neo-goleador Otero



Cinquanta tifosi sotto ad un debole sole di fine estate per seguire l'allenamento di rifinitura del Vicenza, protagonista di questo inizio di campionato. Guidolin ha fatto svolgere un lavoro molto tattico, finalizzato da un lato a cercare di neutralizzare i gesti tecnici di Fonseca, dall'altro a cercare di colpire la Roma nei suoi lati deboli, ovvero i difensori laterali e il gioco aereo. Sulle gradinate la famiglia al completo di Otero, diventato re dei bomber dopo la quaterna di Firenze, compreso il primogenito di tre anni vestito con la divisa della nazionale uruguayana. Per la partita di oggi, Guidolin ha recuperato il capocannoniere Otero, che aveva accusato qualche problema fisico nei giorni scorsi. Oggi riproporrà quindi la stessa squadra di Firenze. A riposo solo Ambrosetti e lo squallificato Gasparini. Al Menti ci sarà il tutto esaurito. Il più intervistato ieri è stato l'ex giallorosso Giampiero Maini, che ha sempre la Roma nel cuore, e che attraverso il Vicenza potrebbe in un prossimo futuro entrare nel giro della nazionale. □ S.B.



Giallorossi decimati Senza cinque titolari Ma Balbo giocherà

La Roma di Carlos Bianchi è in piena emergenza. Cinque giocatori sono infatti fuori uso: Cervone, Totti, Delvecchio, Moriero e Cappioli. E' invece recuperato l'argentino Balbo, che oggi scenderà in campo al fianco dell'uruguayano Fonseca, uno dei giallorossi più in forma (ha realizzato tre gol tra Piacenza e Dinamo Mosca nella sfida in Coppa Uefa). La formazione giallorossa è quella standard: Sterchele, Annoni, Trotta, Aldair, Lanna; Tommasi, Them, Di Biagio, Carboni; Balbo e Fonseca. Ennesimo esame per il giovane Sterchele, che è di queste parti (è nato a Schio): la società vuole promuoverlo titolare. Sul fronte dei contratti, la settimana prossima sarà decisiva per il portiere Cervone, che potrebbe essere ceduto, insieme allo svedese Dahlin (destinazione all'estero ma il centravanti non intende lasciare la Roma) e Cappioli (Fiorentina). La Roma non vince a Vicenza da 21 anni: l'ultimo successo della formazione giallorossa risale al 5 gennaio 1975, 2-0, doppietta di Curcio. □ S.B.

IN PRIMO PIANO. Paura d'incidenti, la carovana dei pullman viola sarà scortata dalla polizia

Tifosi della Fiorentina «blindati» a Bergamo

Stadio Brumana, si gioca Atalanta-Fiorentina. Una partita ad alta tensione e gravi precedenti tra le due tifoserie. I sindaci delle città hanno lanciato appelli pacificatori, ma intanto i pullman dei viola si muoveranno sotto scorta.

LORIS CIULLINI

■ FIRENZE. Saranno solo cinquecento i tifosi viola al seguito della Fiorentina impegnata sul campo dell'Atalanta. I nove pullman, organizzati dal centro di coordinamento, saranno scortati dalla polizia di Firenze fino allo stadio di Bergamo, le forze dell'ordine sono in stato d'allerta.

Tifoserie contro

Fra i tifosi viola e quelli dell'Atalanta non corre buon sangue, addirittura per l'incontro di oggi una let-

tera anonima di minacce contro i sostenitori della Fiorentina è stata spedita a fine agosto da Bergamo alla questura del capoluogo toscano, e «non è la prima volta che accade», ha detto il vicequestore vicario di Firenze, Sergio Travaini, aggiungendo che «anche per altre partite sono state inviate lettere minatorie, non le prendiamo certo sotto gamba, ma non c'era bisogno di questa missiva per metterci in guardia o per sapere che fra le due tifoserie c'è astio». La lettera in que-

stione, scritta a macchina, esordisce con «Bergamo, Padania» ed è indirizzata anche al sindaco, al questore, al prefetto e alle forze dell'ordine. «Non tornate a Bergamo» è scritto - se non volete che sia la vostra tomba... tra i fratelli del libero suol, pagherete tutto e pagherete caro... il 15 settembre sarà ricordata nella storia come giorno di lutto cittadino per Firenze». La lettera si chiude con un significativo «piangi Firenze». Insomma, quasi una dichiarazione di guerra ai tifosi avversari. La polizia sta indagando per cercare di identificare gli autori della missiva.

I precedenti in Coppa Italia

Non corre buon sangue fra le tifoserie, dicevamo. La storia recente è ricca di scontri violenti fra viola e nerazzurri. Gli ultimi nella gara di Coppa Italia giocata dalla squadra di Mondocino allo stadio «Franchi», quando i sostenitori dei bergamaschi fermarono il treno che li accompagnava a Firenze prima della

La rinuncia dei tifosi viola

I precedenti dunque sono tutt'altro che incoraggianti, le forze dell'ordine sono comprensibilmente preoccupate. Per questo oggi allo stadio «Azzurri d'Italia» di Bergamo farà molto caldo. La maggioranza dei tifosi viola, che normalmente seguono la squadra, ha rinunciato alla trasferta, non se la sono sentita di andare a «sfidare» gli ultrà avversari. Ma resta quel mezzo migliaio di tifosi viola che oggi saranno lo stesso a Bergamo. Una situazione difficile.

In un clima che si preannuncia arroventato per una Fiorentina priva di tre titolari come Carnascioli, Serena e Padalino, non sarà un compito molto facile. Sarà invece un impegno molto difficile, tanto più se i giocatori viola non fossero riusciti a dimenticare la sberla ricevuta dai vicentini e non avessero ritrovato la concentrazione necessaria per affrontare un avversario che, reduce dal 2 a 0 subito a Cagliari, moltiplicherà le forze per assicurarsi la posta in palio e «vendicare» le sconfitte subite nella scorsa stagione.

Conoscendo il valore dell'Atalanta quando gioca davanti al suo pubblico e per evitare la seconda sconfitta consecutiva, le cui ripercussioni sarebbero pericolose, Ranieri disporrà la squadra in maniera tale da lasciare il minor numero di spazi utili ai nerazzurri per poi cercare la via del gol con azioni di contropiede. Non sarà però una impresa facile. Per i viola si tratta di una partita ad alto «rischio».

LOTTO						
BARI	66	86	43	52	8	
CAGLIARI	24	1	13	85	22	
FIRENZE	43	69	50	86	54	
GENOVA	63	13	44	66	46	
MILANO	46	5	2	51	62	
NAPOLI	62	76	36	51	87	
PALERMO	47	32	68	59	8	
ROMA	17	67	7	77	74	
TORINO	13	62	46	5	79	
VENEZIA	48	38	20	70	84	

ENALOTTO						
2 X 1	2 X 2	X 11	X 22			
LE QUOTE: ai12 L.	65.889.300					
agl11 L.	1.775.500					
ai 10 L.	171.000					

NUMERI CICLICI

Molti lettori appassionati di Lotto saranno già a conoscenza delle teorie del ciclo di Carli, risalente ai primi decenni di quest'ultimo secolo. Brevemente la teoria di questo signore può riassumersi in: quando un numero varca la soglia delle 100 estrazioni di rito, prima, dopo o contemporaneamente alla sua sortita si avrà quella di alcuni numeri "ciclici", che costituiscono un ciclo compensativo ed hanno come punto centrale lo stesso ritardatario. Questi numeri accompagnatori vengono chiamati da Carli "ciclici". Ma quali sono tali numeri? I ciclici del numero "10" sono ad esempio: 17 - 19 - 1 - 8 - 15 - 21 - 81 - 27 - 54 ma le regole per determinarli sono svariate, pertanto quale è quella giusta? Secondo quelli che abbiamo controllati anche questa è una regola empirica di pur troppo non ha continui riscontri positivi, a volte sì, ma sono da attribuire al caso soprattutto per la sporcizia dell'evento.